

Renzo Farié
Fagnano Olona

A FAGNANO IN VALLE OLONA

LA TRINCEA SCAVATA IN UN CORTILE HA CONDOTTO AD UNA NECROPOLI ROMANA

Rapida e precisa una vanghetta militare raschia la dura terra in una trincea praticata in un cortile di Fagnano Olona. Intorno, un gruppetto di persone attende in un silenzio sospeso; hanno gli sguardi incuriositi ed impazienti per le frequenti soste che l'operatore nella trincea è costretto a fare. Finalmente l'area di scavo, via via liberata, si anima ed ecco il prodigio della scoperta: una bellissima anfora viene alla luce. Un attimo di esultanza, un po' di respiro e poi... via di nuovo, con tenacia, alla scoperta di un altro pezzo archeologico, con nuove ansie e soddisfazioni, con la fiducia di riscoprire nuove pagine di storia avvolte dal buio di quei secoli lontani.

L'anno 1971 scava indubbiamente una data memorabile nella conoscenza del passato di Fagnano Olona. Infatti, quasi in pieno centro e in una zona finora vergine e non sospesa di ritrovamenti è venuta alla luce, per un felice caso, una delle più ricche ed interessanti necropoli di età romana che finora siano state scoperte nella nostra provincia. Le uniche notizie di Fagnano in età romana erano state fornite dal ritrovamento, non meglio specificato, di qualche vaso littile e di alcune monete di Commodus, Massenzio e Diocleziano, quest'ultime donate nel 1930 al Museo di Gallarate dal signor Tronconi di Bergoro. La recente scoperta risale al mese di giugno; durante dei lavori fatti con l'escavatrice meccanica, nella proprietà dell'Op. Meccanica Fardelli, in via Fiume 28, vennero alla luce alcune tombe romane. La scoperta attirò l'attenzione della popolazione, del Comune e l'interesse dello stesso proprietario del terreno: ne fu data subito notizia alla stampa e fu avvertita la Soprintendenza alle Antichità della Lombardia, che immediatamente inviò sul posto il fiduciario Alessandro Dejana.

Fu così salvata alla scienza archeologica e alla nostra provincia una scoperta tra le più rare ed importanti. I lavori in corso vennero subito sospesi perché apparve chiaro che il ritrovamento non era certo isolato. Infatti la presenza di un'intera necropoli nell'area nella costruzione abitazione o nell'adiacente cortile, fu ben presto confermata da una serie di saggi più sistematici, effettuati dalla Soprintendenza in accordo col proprietario sig. Gianfranco Fardelli, che dimostrò un'esemplare e rara comprensione dell'importanza della scoperta e subordinò largamente ad essa i suoi interessi privati.

Fu così che gli scavi regolari per l'esplorazione totale della necropoli ebbero inizio, grazie al personale interessamento del soprintendente prof. Mario Mirabella Roberti. Vi hanno concorso alcuni volontari, lo stesso proprietario ed il Gruppo Museo di Taino, composto dal prof. Pedrizzetti e dai signori Avvignano, Colombo e Zingaro.

Il fiduciario A. Dejana ha potuto porre in questa occasione al servizio della Soprintendenza tutta la sua esperienza e la sua capacità tecnica e scientifica nella direzione dei lavori, provvedendo non solo alla salvaguardia, conservazione e classificazione del materiale, ma anche al suo immediato restauro e alla sua provvisoria collocazione nel Museo della Società Studi Patri di Gallarate.

Ora, a distanza di tre mesi, si può fare il primo punto della situazione. Oltre una ventina di tombe sono venute alla luce, e con esse, un abbondante numero di oggetti che fungevano da corredo funebre alle medesime. Alcuni vasi in terra sigillata di cui su quattro ricorrono i bolli rettilineari e in «pianta pedis» delle officine: Salvi, Murri, Cioni, Gelli. Vasi a pareti sottili, con minuti puntini in rilievo e decorazioni a barbotine con foglioline stilizzate, alcuni con pareti irruvidite da un grillo di sabbia, altri con striature diagonali e orizzontali a rotella. Molte opliti rotte, agonizanti e listello, suntuose vasi di tipo comune, piatti, grosse urne ed infine una lucernetta in vetro. Accompagnavano i reperti: liti le solite suppellettili costituite da balsamari in vetro, fusaio, raschiato, coltelli, una bellissima fibula in bronzo e argento ed infine monete (aurei e sesterzi).

La necropoli romana, che è stata assegnata cronologicamente all'età dell'imperatore Tiberio (20-40 circa d. C.), si presentava con quattro tipi di sepolture: ceneri disperse ad urna, cassetta di tegoloni e ad anfora segata. Quest'ultimo tipo dava modo di recuperare bellissime anfore vitelle, alcune delle quali e il marchio di fabbrica (P.C. ecc.). Poco discosto dalle tombe, grosso chiazze indicavano il luogo di cremazione dei cadaveri.

E' quindi un compendio di materiale e prattutto di nuove cognizioni che consentiranno di sbilire alcuni punti fermi conoscere l'evoluzione determinate forme ceramiche e di studiare dettagliatamente i vari tipi di sepolture impiegate a quel tempo.

CARLO MASTORGI



L'operazione di scavo e un'anfora segata



Parte del materiale rinvenuto nella necropoli

Martedì 3 agosto 1971

Una nuova, e più consistente, testimonianza della antichità degli insediamenti umani in Valle Olona è venuta alla luce in questi ultimi tempi a Fagnano Olona.

Nei fondi di proprietà Fardelli, in via Fiume, nel corso dei lavori di sbancamento, una pala meccanica ha messo in luce un certo numero di tombe che hanno fatto subito pensare ad una antica necropoli.

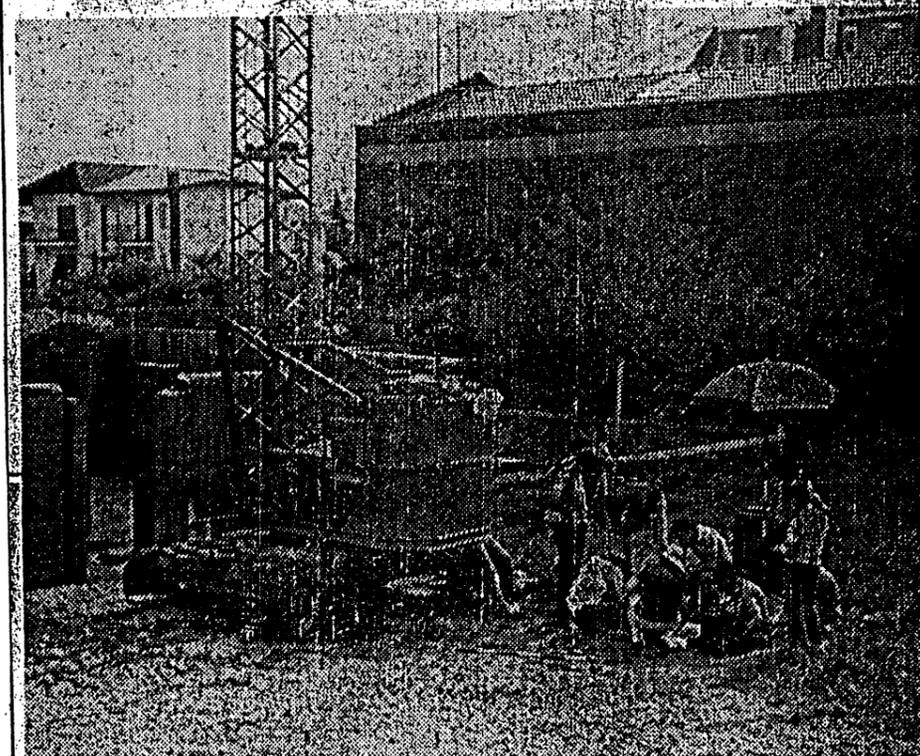
Sul posto sono prontamente intervenuti i rappresentanti della Soprintendenza alle Antichità della Lombardia che hanno provveduto ad una accurata esplorazione dell'area, condotta a regola d'arte in maniera da recuperare quanto di meglio era stato conservato sotto terra.

Dopo i primi esami dei reperti si poteva localizzare nel tempo la piccola necropoli, composta da una decina di tombe. A detta degli esperti si tratterebbe di tombe romane del tipo a cremazione. I vasi funerari venuti alla luce lo confermerebbero, così come lo confermerebbero, così come lo conferma il ritrovamento di buche usate per la cremazione delle salme. Dentro i vasi, e nel fondo delle buche sono stati rinvenuti oggetti e corredi funebri in ceramica del tempo, di indubbio interesse, come olle, piatti, ciotole, vasi, vaselli, poculi e patere, alcuni dei quali con evidenti motivi decorativi che si fanno risalire al primo secolo. Di particolare interesse alcuni oggetti in vetro, ampolle e lacrimatoi, nonché monete bronzee di Ottaviano Augusto.

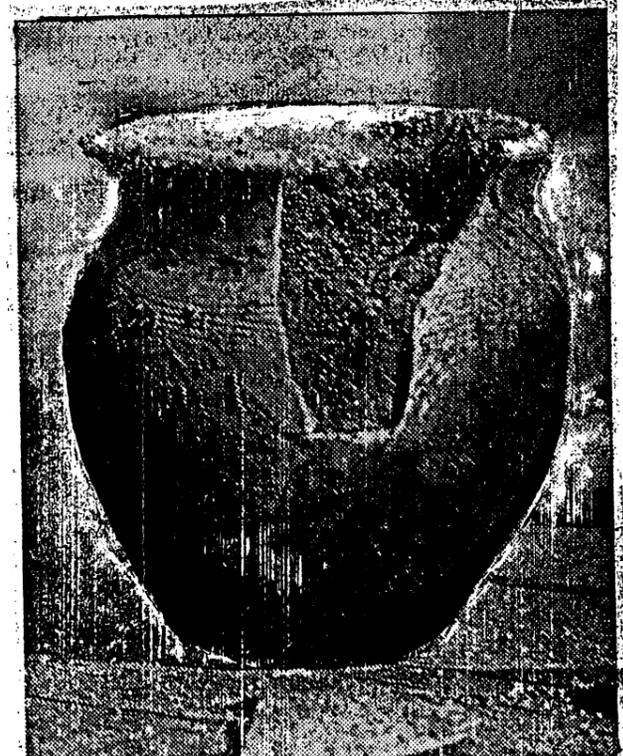
In attesa di una più appropriata sistemazione, i reperti ed il materiale rinvenuto sono stati catalogati in un apposito locale di Fagnano, a disposizione degli esperti e degli appassionati di archeologia. Non è esatto che in un secondo tempo si addivenga alla creazione di un vero e proprio piccolo museo che raccolga le testimonianze archeologiche della Valle Olona, anche quelle che, numerose, sono sparse nei vari paesi.

I REPERTI SONO INTERESSANTI

LA NECROPOLI ROMANA rinvenuta a Fagnano Olona



Alcuni esperti esaminano i reperti venuti alla luce nella proprietà Fardelli



Un esemplare dei vasi funebri recuperato
(Foto Azzarelli - Fagnano Olona)